



> 25 giugno 2026 alle ore 23:14

# Petrolo: «Non più l'economia Oggi a decidere il voto è l'identità»

■ Aldo Torchiario

**D**omenico Petrolo, stratega della comunicazione, guida Cuntura, società di strategie per la politica. Nel suo ultimo saggio, *La stagione dell'identità. Dalla Brexit a Trump, perché orgoglio e valori contano più di salari e welfare*, pubblicato da Franco Angeli, analizza il cambiamento profondo che attraversa le democrazie occidentali: la politica non si gioca più soltanto sul terreno economico, ma su quello dell'appartenenza culturale. Con le leve emotive a farla da padrone.

**Nel suo libro sostiene che siamo entrati nella «stagione dell'identità». Che cosa significa?**

«Viviamo un conflitto che non è più tra classi economiche, ma tra identità culturali. I ceti medio-bassi non chiedono più soltanto redistribuzione o welfare: chiedono protezione. Sentono che la propria identità è sotto attacco, tra immigrazione, Islam radicale, cultura woke, crisi demografica e digitalizzazione. Per questo votano chi promette di difenderla».

**È questa la chiave del successo di Trump e delle destre europee?**

«Sì. Dalla Brexit a Donald Trump, fino ai movimenti nazionalisti europei, il filo conduttore è lo stesso. Anche l'Italia sta entrando pienamente in questa fase. Che si chiami Roberto Vannacci o in un altro modo, il fenomeno è già in atto: oggi l'identità pesa più dell'economia».

**Quindi puntare sulla redistribuzione dei redditi non basta più?**

«Per moltissimi anni la politica ha vissuto su quel paradigma, ripetendoci: "It's the economy, stupid". Oggi siamo passati a "It's the identity, stupid". È l'identità il motore delle scelte politiche e del consenso».

**Perché i populistri riescono a interpretare meglio questo cambiamento?**

«Non perché comunichino meglio. Le destre populistri non inventano i problemi: individuano fratture profonde già presenti nella società. Riconoscono inquietudini, paure e bisogni che altri preferiscono ignorare. Il leader populistri non crea il disagio: gli dà una voce».

**Quanto conta la leva emotiva?**

«Conta moltissimo, perché l'identità è prima di tutto un bisogno esistenziale. È la nostra storia, la famiglia, la cultura, il Paese. Quando le persone percepiscono che tutto questo è minacciato, scelgono chi promette di proteggerlo».

**Lei sostiene che il multiculturalismo abbia fallito. Perché?**

«Perché si è pensato che welfare, diritti sociali e lavoro bastassero a creare integrazione. Non è stato così. ▀

In molti casi non si è mai chiesto di condividere i valori fondamentali del Paese ospi-



> 25 giugno 2026 alle ore 23:14

tante. Da qui sono nati conflitti culturali che hanno favorito l'ascesa dei nazionalismi».

**L'Islam è oggi il punto centrale di questo conflitto?**

«È uno dei temi decisivi. Da un lato c'è la sicurezza nazionale, dall'altro il confronto tra sistemi di valori diversi. La maggioranza dei musulmani è perfettamente integrata, ma proprio per questo serve un'alleanza con l'Islam moderato per isolare le componenti radicali e difendere la convivenza».

**Che errori ha commesso la sinistra?**

«In molti casi ha trattato l'identità tradizionale come un residuo del passato. Pensiamo ai dibattiti su genitore 1 e genitore 2 o alla neutralità linguistica, alla schwa: molti cittadini li hanno percepiti come un attacco alla propria identità, non come un progresso».

**Esiste un modello diverso?**

«Sì. La sinistra danese dimostra che si possono affrontare questi temi senza negarli e continuare a vincere le elezioni. Ignorare la realtà significa lasciarne l'interpretazione ai nazionalisti».

**Qual è allora la sfida per liberali e riformisti?**

«Non devono imitare il linguaggio dei populistici, ma affrontare la realtà senza autocensura. Oggi parlare di immigrazione, identità o Islam significa spesso essere accusati di islamofobia o xenofobia. È una trappola. Il silenzio è il miglior alleato dei nazionalisti. I riformisti devono tornare a interpretare i fenomeni prima che lo facciano altri».

**Il suo libro si chiude con una tesi netta: Vannacci è un'eccezione o l'inizio di qualcosa?**

«Vannacci è soltanto l'inizio. La stagione dell'identità è appena cominciata. E chi continuerà a leggere la politica soltanto con le categorie economiche e con la vecchia dicotomia destra-sinistra rischia di non capire più il mondo che sta arrivando».





> 25 giugno 2026 alle ore 23:14



i  
e-

Domenico  
Petrolo